**I 3 fondamentali di una Retrospective efficace**

È sempre bello e interessante avere l’opportunità di aiutare, per quanto possibile nel breve spazio di un incontro, un team che mette i primi passi nell’universo Agile.

Qualche giorno fa sono stato invitato a partecipare ai cerimoniali di chiusura del primo sprint di un **progetto Scrum** (che, per dargli un nome, chiameremo M&M. Bisognerebbe sempre battezzare i propri team, hanno un’identità e una personalità che va assolutamente onorata con un bel nome).

Un progetto particolarmente interessante poichè tutti i componenti del team, compresi il **Product Owner** e lo **Scrum Master**, erano praticamente all’esordio.

Niente di grave, per carità. C’è sempre una prima volta per tutti, no?

Anzi, è con gli esordienti che risulta più proficuo calare i concetti fondamentali. Quando ancora le pratiche non si sono stratificate, seppellendo i valori da cui queste hanno avuto origine.

Il programma dell’incontro condensava in quattro ore i tre momenti che tipicamente separano uno **Sprint** dal successivo:

**- REVIEW**  
**- RETROSPECTIVE**  
**- SPRINT PLANNING**

Già questo mi sollecitava qualche obiezione, non solo metodologiche, ma anche di ordine strettamente pratico. Il mondo è bello perchè e vario, e questa è una considerazione che dobbiamo sempre avere presente. Ma, **quando si comincia un percorso bisogna avere pazienza** e soprattutto vanno salvaguardate le buone intenzioni, piuttosto che cercare di correggere gli errori. Anche perchè **l’entusiasmo iniziale è merce rara e facilmente deperibile**, mentre di **errori ce ne saranno sempre e sono duri a morire. Vanno affrontati uno alla volta e senza fretta** (…ehi, questo non vale solo per l’Agile).

Dovendo comunque portare qualcosa che potesse essere concretamente di aiuto, mi sono imposto di focalizzare il mio intervento su una cosa. E una sola.  
Per il resto del tempo avrei semplicemente registrato ciò che avveniva, con l’idea di fornire, ex post, un feedback complessivo sulla giornata.

Ho scelto la **RETROSPECTIVE**.

C’è una grande peculiarità che rende un **team Scrum** diverso da tutti gli altri. Non mi riferisco alla capacità di cooperare o alla flessibilità e neppure alla produttività. Queste sono conseguenze di un’altra qualità che non si riscontra quasi mai altrove e che invece nello Scrum (e nell’Agile più in generale) viene **metodicamente e scientificamente coltivata**:

**conoscere i propri limiti e usarli come leva per fare di più e meglio**.

Di tutto lo Scrum c’è un solo luogo in cui questo avviene sistematicamente. Indovinate quale?

Esatto! la RETROSPECTIVE.

In questo post non vi parlerò di come si conduce una retrospective efficace, ci sono montagne di contributi in letteratura (vi lascerò qualche indicazione in fondo), io stesso ho ancora tanto da imparare. Molto di più di quel poco che già so (o credo di sapere). Quindi mi limiterò a raccontarvi cosa ho fatto.

Credo che le persone di un team scrum in erba, debbano imparare essenzialmente **tre principi fondamentali**:

**1) Guardarsi dentro;**  
**2) Essere di aiuto agli altri;**  
**3) Gioire dei successi del team;**

Queste ipotesi non sono poi così scontate. Siamo esseri umani e viviamo in una società altamente competitiva. Culturalmente siamo più propensi a criticare gli altri, a cercare alibi, pur di non dover ammettere un proprio errore.   
Spesso il nostro orgoglio ci dissuade dal chiedere aiuto, o dal fornirlo. E anche quando le cose vanno bene, non siamo molto entusiasti dei successi collettivi se non ne raccogliamo un qualche vantaggio individuale. Siamo fatti così. Che volete farci?   
Quindi ho pensato a due cose:

**Primo:** vorrei sensibilizzare il team a far propri i tre principi fondamentali di cui sopra, ma non vorrei somministrargli un sermone motivazionale;

**Secondo:** l’Agile è fatto di poche cose, brevi, dense ed efficaci. Quindi vorrei che la retrospective risponda agli stessi requisiti di agilità;

Qualche settimana fa leggevo sull’impagabile **Agile Samurai** (vedi riferimento in fondo), qualcosa sulla **Fast Retrospective**. Si tratta di una tecnica retrospettiva che ha una durata di **15 minuti** ed è fatta di **tre semplici domande**. Fantastico, vero?  
Sono andato a rileggerlo e mi sono convinto che faceva proprio al caso.  
Ho preso il mio blocco degli appunti e ho buttato giù quello che poi è diventata la prima retrospective del team M&M:

**Direttiva Prima** (e unica):

*Siate sinceramente   
e profondamente persuasi   
che ogni membro del Team, ogni persona,   
ha fatto il meglio che poteva   
nelle condizioni in cui si è lavorato.*

Questa direttiva **deve essere assolutamente chiara e accettata**, altrimenti non c’è Agile, non c’è Team, non c’è nulla di cui discutere. Andiamo a farci una birra e parliamo di sport!

Non sto esagerando. Ci sono due importanti assiomi in questa direttiva.   
La prima è il **rispetto e la stima per le persone. Tutte.**   
La seconda è che per migliorare **non bisogna pensare di cambiare le persone, ma di cambiare le condizioni** **in cui operano**.   
Ogni altra considerazione può essere plausibile, per carità ma, lasciatemelo dire, marginale.

**D1** (Domanda uno):

*Cosa il Team ha fatto veramente bene   
lo scorso Sprint?*

Cominciare a riconoscere i meriti del Team è sempre opportuno. A volte uno sprint va KO, succede, ma anche i questi casi c’è sempre qualcosa di buono ed importante che il team ha realizzato. Questa domanda mette in luce questo valore. Non dimentichiamo mai che **il riconoscimento degli sforzi fatti e del valore prodotto è il miglior modo per ripartire**, specie dopo una battuta di arresto.

**D2** (Domanda due):

*Cosa personalmente potevo fare meglio   
lo scorso Sprint?*

Quando siamo alla ricerca dei problemi, è fondamentale partire da se stessi. Una **retrospezione è innanzitutto una introspezione**.  
Riconoscere i difetti altrui è facile, ma risolverli è difficile, non fosse altro perchè non dipendono direttamente da noi.  
**Riconoscere i propri è difficile ma, quando ci riesci, è facile correggerli perchè la volontà di farlo è nostra. E oltretutto c’è un intero team disposto ad aiutarci**. Mi sono spiegato?

**D3** (Domanda tre):

*Cosa personalmente posso fare per aiutare gli altri a risolvere i problemi che sono emersi dalla D2?*

Ecco che i nodi vengono al pettine. Tutte le difficoltà esposte da ciascuno rispondendo alla D2, trova qui un proposito di collaborazione e di corresponsabilità di tutti. **Ognuno si assume il compito di aiutare gli altri su un problema concreto**. Non so voi cosa ne pensate, ma quando questo accade è come assistere ad un piccolo miracolo e ci si sente in uno stato di grazia. Insomma **ti concilia con il mondo e ti viene voglia di sbranare il prossimo impegno**.

Mi sono molto divertito a partecipare all’incontro. Il clima era molto propizio e la **Fast Retrospective** ha attecchito piuttosto bene. Sono emersi molti punti di attenzione per il prossimo Sprint. Un ottimo terreno su cui procedere.

Ma quello che spero (e questo post nasce soprattutto per questo) è che nel team sia rimasta **la consapevolezza che il miglioramento delle performance e, di conseguenza, la personale realizzazione, si raggiungono nella stessa misura in cui abbiamo assimilato i tre principi fondamentali**.

Mi sembra simpatico e opportuno, perciò, salutarvi parafrasando il mitico Tony D’Amato in *Ogni maledetta domenica*,

*o noi risorgiamo adesso come collettivo,   
o saremo annientati individualmente.*

È Scrum ragazzi, è tutto qui.   
Allora, che cosa volete fare?

e adesso qualche riferimento bibliografico:



